

MOSTRO

Non parlare della solitudine. Non ne hai diritto.

ANGELO

Perché?

MOSTRO

Perché tu non la conosci. Non sai quanto siano fredde le sue braccia. E non sai cosa si prova quando essa affonda i suoi denti nella carne viva, dilaniando il corpo e lo spirito giorno dopo giorno. Chi non prova un simile dolore, non è autorizzato a parlarne!

ANGELO

Mi spiace che tu abbia dovuto soffrire.

MOSTRO

Non me ne faccio niente del tuo dispiacere!

ANGELO

Ma ciò non ti giustifica: aver sofferto non ti dà il diritto di far soffrire gli altri.

MOSTRO

Non voglio farla soffrire. Voglio solo qualcuno con cui condividere la mia solitudine. Voglio un animo affine... O, se preferisci, un mostro della mia stessa specie.

*La ragazza geme. L'angelo le stringe ancor più forte la mano, e riprende a pregare.*

*Il mostro si getta ai piedi del letto, la pistola ancora stretta tra le dita.*

MOSTRO

Starai bene, cara. E sarai felice. Te lo prometto sulla luna, sulle stelle. Sono stato solo molto a lungo, sai?

*La ragazza si contorce ancora, la voce strozzata, come se un peso le premesse sul petto, come se non riuscisse più a respirare.*

MOSTRO

Tempo fa, quando ero ancora convinto di essere io il mostro, non avrei mai inflitto la mia stessa sofferenza a nessuno.

ANGELO

Lasciala in pace.

MOSTRO

Terrò lontane da te tutte le sofferenze. Lo giuro. Non conoscerai i morsi della solitudine. Possiamo essere felici, noi due.